

Donazione di ovuli, dagli Usa un video choc

il dramma

Giovani donne sfruttate per la fecondazione eterologa. Che la Corte costituzionale potrebbe avallare anche in Italia

Vite stravolte, spezzate. Sono quelle delle donne che si sottopongono alla donazione di ovuli, in cambio di denaro. E che per risultare più "produttive" – in una parola, per "rendere" di più – accettano cicli di stimolazioni ormonali massacranti per il proprio corpo, mettendo a rischio la salute. Sta facendo il giro del mondo il video americano girato dal Center for Bioethics and Culture – un network pro life – e che ha vinto il premio del Festival californiano di cinema indipendente. Nel documentario sono riportate interviste chocanti a donne che hanno donato i loro ovuli, in Stati americani in cui la fecondazione eterologa è permessa. Realtà lontanissime da quella italiana, dove grazie alla legge 40 la pratica di ricevere ovuli da altre donne è vietata e dove tuttavia già il prossimo 20 settembre la Corte costituzionale tornerà a discutere sul veto, in seguito ai ricorsi presentati negli ultimi mesi da diverse associazioni di area radicale. Negli Stati Uniti l'industria della fecondazione – spiega il documentario – attualmente fattura 6 miliardi e mezzo di dollari l'anno. E opera senza sorveglianze né regole. Quel che si sa è che il 70% dei cicli di stimolazione ovarica fallisce. E che in generale i rischi, assenti dalla

letteratura fino a poco tempo fa, sono cancri al seno, all'ovaio e all'endometrio, infertilità futura, emorragie, ictus, infarti, paralisi e morte. Nel video le ragazze raccontano di essere state adescate con accattivanti pubblicità o inserzioni (anche pubblicate nei giornalini di scuole e università) e reclutate in base alla loro educazione e alle loro caratteristiche fisiche, condizioni "necessarie" perché gli ovuli vengano pagati bene. «Non ti convincono solo con i soldi – spiega una della testimoni –, ma con ragioni umanitarie. Così mentre soffrivo per i trattamenti di stimolazione ovarica, per andare avanti, mi ripetevano: questo è un mio dovere, questo è un mio dovere». In tutto il mondo, spiega infatti il documentario, le donne sono sollecitate a donare i loro ovuli per aiutare coppie sterili ad avere bambini, incrementando così il business dell'industria della fecondazione, che non si preoccupa minimamente di informare dei rischi della pratica. Anche perché non esiste monitoraggio di queste donne e quindi nessuna pubblicazione scientifica con un'ampia casistica. Drammatica la testimonianza di Kella, che dopo aver preso i medicinali per incrementare l'ovulazione, ha avuto un ictus, una paralisi, danni al cervello e ha rischiato la morte: «Mi avrebbero dato 50 mila dollari viste le mie caratteristiche», spiega la ragazza. La ventenne Jessica ha donato ovuli per tre volte. Poi un cancro al colon l'ha uccisa. «È morta a 34 anni – spiega la madre – era una compositrice di musica classica, avrebbe potuto fare tanto. Ma ora non c'è più».

